



Attivisti Gruppo Randagio ODV

Sede legale: Roma, Via dei Cristofori 54 - 00168

CF: 96504680586 | PEC: attivistigrupporandagio@pec.it

Tel: 3669732408

Spett.le **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)**

All'attenzione del Ministro **Gilberto Pichetto Fratin**

Via C. Colombo, 44 - 00147 Roma (RM)

PEC: MASE@pec.mase.gov.it

PEC Segreteria Ministro: segreteria.ministro@pec.mase.gov.it

PEC Gabinetto: segreteria.capogab@pec.mase.gov.it

Proteggere il lupo (Canis lupus) è un dovere dello Stato: Associazioni denunciano il rischio di violazione dell'interesse pubblico.

Gentile Ministro Gilberto Pichetto Fratin,

Le scriviamo perché, di fronte all'attuale livello di mortalità del lupo in Italia, già ampiamente e tristemente documentato, ci aspettiamo un'azione chiara, coerente e tempestiva di tutela di questa specie da parte del Ministero da lei diretto, in linea con gli obblighi costituzionali e con il quadro normativo europeo.

Sfortunatamente – e ci duole doverlo sottolineare ancora una volta – ci troviamo con sgomento di fronte a svariate proposte provenienti dal Suo Dicastero, dall'ISPRA e dal Ministero dell'Agricoltura che risultano in evidente contrasto con la scienza indipendente, con il principio di precauzione garantito dal Trattato UE, con la normativa vigente e con l'obiettivo primario di tutela della biodiversità che lo Stato è tenuto a perseguire.

Non si persegue l'obiettivo della conservazione della biodiversità e degli ecosistemi ricorrendo all'uccisione della fauna selvatica, già ampiamente minacciata da molteplici pressioni antropiche. Sottolineiamo ancora una volta che le normative vigenti prevedono il ricorso all'abbattimento solo come extrema ratio, in condizioni eccezionali e rigorosamente motivate, e mai come strumento ordinario di gestione.

Inoltre, la caccia è un'attività ricreativa, consentita esclusivamente in deroga, e non può in alcun modo essere qualificata come uno strumento di politica ambientale finalizzata alla tutela della biodiversità. Confondere un'attività hobbistica con un obiettivo di conservazione significa snaturare il mandato istituzionale dello Stato, che è quello di tutelare e proteggere la fauna selvatica, non di favorirne lo sterminio.

Riteniamo che ignorare o indebolire la protezione della fauna selvatica costituisca un atto lesivo dell'interesse pubblico, poiché la conservazione delle specie protette non è una scelta discrezionale del suo Ministero, ma un obbligo giuridico e costituzionale e un dovere istituzionale verso l'intera collettività.

La notizia di ieri dieci lupi avvelenati in Abruzzo è solo l'ultimo episodio di violenza e crudeltà diffusa – questo atto si annovera tra i molto crimini contro la fauna selvatica oggi ignorati o tollerati in Italia, nonostante le normative vigenti.

Vista la gravità della situazione, La invitiamo pertanto a promuovere un urgente e necessario piano di azione, che garantisca la piena tutela del lupo e non la sua infondata 'caccia' - e che assicuri la coerenza delle politiche nazionali con gli obblighi costituzionali ed europei in materia di conservazione della biodiversità. Questi i punti principali già più volte richiamati e che sottolineiamo:

1. La mortalità del lupo in Italia è ormai dilagante e fuori controllo: parliamo di migliaia di animali rinvenuti morti in pochi anni secondo dati ufficiali pubblicati ma parziali - un dato che da solo dovrebbe imporre un immediato cambio di rotta nelle politiche pubbliche. È indispensabile adottare un piano urgente di tutela, con misure efficaci di contrasto al bracconaggio e agli avvelenamenti, oggi tra le principali cause di morte. In un contesto tanto critico, non è pensabile né giustificabile promuovere l'uccisione deliberata dello Stato di ulteriori individui, poiché ciò aggraverebbe una situazione già estremamente compromessa e sarebbe un'azione contraria agli obblighi di conservazione delle specie protette tutelate da diritto italiano ed europeo. Una tale azione di potrebbe configurare come uno atto criminoso dello stesso Stato verso la fauna selvatica ai sensi dell' attuale normativa e della nuova Direttiva UE sui crimini ambientali (UE 2024/1203) in recepimento entro il prossimo mese nell' ordinamento italiano - Direttiva che notoriamente introduce un principio di rilievo istituzionale: anche atti o omissioni commessi da autorità pubbliche o da soggetti che agiscono nell'esercizio di funzioni pubbliche possono costituire reato ambientale quando comportano l'uccisione illegale di specie protette, il deterioramento significativo dei loro habitat o la violazione sistematica degli obblighi previsti dalla Direttiva Habitats e dalla Direttiva Uccelli. La Direttiva considera reato non solo l'azione illecita, ma anche la mancata adozione di misure necessarie per prevenire danni gravi alla biodiversità, la tolleranza di pratiche illegali e l'assenza di controlli efficaci.

2. Occorre contrastare con fermezza il clima di ostilità antiscientifica che si sta diffondendo attorno al lupo - anche nelle stesse sedi istituzionali- poiché tale clima compromette la corretta applicazione delle norme di tutela e rischia di orientare le politiche pubbliche in violazione del principio di precauzione e degli obblighi di conservazione delle specie protette. La tutela della fauna selvatica non è un'opzione ma un obbligo e non può essere subordinata a narrazioni prive di basi scientifiche o a interessi settoriali.

3. Rivedere l' attuale politica di occupazione del suolo da parte di allevamenti di animali allo stato brado o semi-brado al fine di minimizzare il danno ambientale. Queste attività non sono ad impatto zero e non sono necessariamente sostenibili. Se inserite in ecosistemi fragili o protetti possono costituire una sistematica interferenza ecologica, in violazione di normative di carattere ambientale, sanitario, di tutela della fauna con relative responsabilità a carico degli allevatori.

Dati ufficiali in particolare del comparto suino, ovino e caprino mostrano un quadro di illegalità diffusa con un diretto impatto negativo sulla fauna selvatica, ad esempio; decine di migliaia di animali in natura sfuggiti a controlli sanitari, con conseguenti rischi di innesco di focolai (spesso ingiustificatamente addebitati alla fauna selvatica); importanti movimentazioni di animali non registrati in uscita degli allevamenti, scarsa tracciabilità degli animali dispersi in natura; macellazioni illegali.

Tra le priorità: (1) divieto di queste attività zootecniche di stato brado e semi- brado all'interno delle aree della Rete Natura 2000, parchi nazionali e regionali, corridoi ecologici e zone note per la riproduzione della fauna selvatica; (2) divieto di uso reflui zootecnici trattati (RENURE); (3) riconversione dei pascoli montani a corridoi ecologici integrali per garantire alla fauna selvatica le necessarie dinamiche di migrazione e riproduzione. (4) introduzione dell' obbligatorietà dell' uso di efficaci sistemi di prevenzione da predazione: ricordiamo che tali sistemi riducono le predazioni a quasi zero e sono finanziati da fondi

regionali di derivazione europea e vincolati a tali fini – milioni di euro all' anno sono disponibili per tali misure - tuttavia l' adozione dei sistemi di prevenzione oggi è scarsa o discontinua e lasciata alla volontà dei singoli operatori del settore – molti dei quali spesso evocano 'al lupo al lupo'.

4. È necessario assicurare una piena trasparenza e partecipazione ai tavoli ministeriali e regionali dedicati alla fauna selvatica, attraverso la creazione di un unico portale pubblico e centralizzato che raccolga tutte le informazioni rilevanti: composizione dei tavoli, ruoli e responsabilità, convocazioni, verbali delle riunioni, documenti tecnici, ricerche scientifiche e proposte normative. La fauna selvatica è un bene collettivo, e come tale le decisioni che la riguardano devono essere accessibili alla società civile, alle comunità locali, al mondo scientifico e alle organizzazioni competenti. Rendere trasparenti processi, dati e discussioni non è solo una buona pratica amministrativa: è una condizione essenziale per garantire legittimità, responsabilità e coerenza nelle politiche pubbliche.

5. Elaborare insieme alle Associazioni di tutela dell' ambiente e scienziati indipendenti un efficace bilancio di spesa pubblica per la tutela della fauna selvatica e dei suoi habitat, ricordiamo che tali interventi possono e devono essere finanziati anche con fondi PAC; esempi di interventi finanziati al 100% da fondi PAC: mettere in sicurezza linee elettriche per evitare collisioni ed elettrocuzione dell'avifauna; realizzare infrastrutture ecologiche che favoriscono il movimento della fauna selvatica e riducono le collisioni con i veicoli; sistemi di prevenzione alla predazione. Dalle valutazioni della Corte dei conti Europea (relazione 20/2024) emerge che il Piano Strategico della PAC 2023–2027 dell' Italia, non sia all'altezza delle ambizioni dell'Unione Europea in materia di biodiversità e tutela dell'ambiente. Anche la Commissione Europea (2025), nel report di sintesi sull'attuazione dei Piani Strategici 2023–2024, conferma che non è possibile misurare l'impatto della PAC sulla biodiversità in Italia per carenza di dati verificabili.

Cosa dice la scienza:

La proposta di declassare lo status del lupo si basava su una relazione tecnica non sottoposta a revisione tra pari commissionata dalla Commissione europea. Con il monitoraggio attualmente in atto, non è possibile stimare in modo affidabile il numero di lupi in Europa. I dati demografici disponibili sono eterogenei, approssimativi, in gran parte qualitativi e non verificabili. I lupi non hanno ancora raggiunto uno stato di conservazione favorevole nella maggior parte dei paesi europei. Fino alla metà delle popolazioni di lupi europee non soddisfa il criterio della dimensione effettiva della popolazione richiesto per la sostenibilità genetica e demografica a lungo termine. Fonte 1 .

Abbiamo identificato la sopravvivenza degli adulti come un fattore chiave che influenza la persistenza dei lupi in paesaggi dominati dall'uomo. I conflitti legati alla predazione dei lupi sul bestiame, che possono alimentare le uccisioni per rappresaglia e la pressione pubblica per ridurre le popolazioni di lupi, insieme ad altre cause di mortalità antropogeniche e agli impatti dello sviluppo delle infrastrutture, possono ridurre i tassi di sopravvivenza dei lupi in misura sconosciuta e, quindi, compromettere il recupero dei lupi. Fonte 2 .

1 Ottobre 2025. Nature, Ripristinare la protezione rigorosa per i lupi in Europa, Ettore Randi, Hugh Jansman, Josip Kusak, Michela Pacifici, Gianluca Piovesan, Urmaz Saarma, Krzysztof Schmidt, Geraldine Werhahn.

2 Valutazione dei parametri demografici chiave e della vitalità di una popolazione di lupi in un paesaggio fortemente dominato dall'uomo, Biological Conservation 316 (2026) 111784. Monia Nakamura, Pedro Monterroso, Helena Rio-Maior, Raquel Godinho, Francisco Alvares, Jose Vicente Lopez-Bao, Olivier Gimenez.

Una meta-analisi del 2025 ..., che analizza 140 studi in tutto l'emisfero settentrionale, conferma che la persecuzione umana è la causa principale della mortalità dei lupi. La ricerca mostra che i fattori antropogenici, tra cui l'uccisione illegale e la caccia autorizzata, determinano la perdita di popolazione, con sei decessi di lupi su dieci in Europa attribuiti alle attività umane. Fonte 3 .

3 Gruppo di ricerca EBD-CSIC (2025). La persecuzione da parte dell'uomo come causa principale della mortalità dei lupi: una meta-analisi globale di 140 studi. Estación Biológica de Doñana (CSIC).

Ritenendo indispensabile un confronto immediato e trasparente tra istituzioni e società civile, Le chiediamo di poter fissare con urgenza un incontro con Lei presso il Ministero, al fine di discutere nel dettaglio le criticità esposte e con l'auspicio di poter contribuire alla definizione di un percorso condiviso, efficace e conforme agli obblighi europei in materia di tutela della fauna selvatica.

Ai links acclusi nella sezione Allegato è possibile consultare i report, gli approfondimenti e la letteratura scientifica di riferimento, che documentano quanto esposto e forniscono un quadro aggiornato delle evidenze disponibili.

Distinti Saluti

Le sottoscrittenti Associazioni:

Alleanza Antispecista, Animal Aid Italia, Attivisti Gruppo Randagio, Federazione Pro Natura, Green Impact, Gaia Animali e Ambiente.

Contatto per la corrispondenza:

Il Presidente Ivan Mazzone - Attivisti Gruppo Randagio - ODV

Sede legale: Roma, Via dei Cristofori 54 - 00168

CF: 96504680586 | PEC: attivistigruppورانادagio@pec.it | Tel: 3669732408

Allegato: approfondimenti pubblicati.

<https://greenimpact.it/wp-content/uploads/2026/04/Punti-chiave-del-Webinar-WolfWatch-Europe-10-marzo.pdf>

(<https://greenimpact.it/wp-content/uploads/2026/03/WolfWatch-Europe-Webinar-March10th-2026.pdf>)

<https://greenimpact.it/wp-content/uploads/2026/03/Wolves.-PR.-20.-03.2026.-time-.20.30-1.pdf>

<https://greenimpact.it/wp-content/uploads/2026/03/Wolf.PR-.March-2026-.References.pdf>

<https://greenimpact.it/wp-content/uploads/2026/04/Punti-chiave-del-Webinar-WolfWatch-Europe-10-marzo.pdf>

<https://greenimpact.it/wp-content/uploads/2026/03/Wolves.-PR.-20.-03.2026.-time-.20.30-1.pdf>

<https://greenimpact.it/wp-content/uploads/2026/03/Wolf.PR-.March-2026-.References.pdf>

https://www.anmvioggi.it/images/NOTA_DGSAF_MONITORAGGIO_BDN_copy.pdf